

DAMMI IL 5

Di Lucina Paternesi

Collaborazione Giulia Sabella

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Auto che si guidano da sole, elettrodomestici che comunicano tra loro, monitoraggio sismico degli edifici, droni che consentono di capire quando è ora di irrigare un campo. Sono solo alcuni esempi dell'Internet of things, la rete di quinta generazione che promette di rivoluzionare le nostre abitudini e le nostre città.

In America è già attiva e in Italia antenne 5G sperimentali sono state già installate a Milano, Torino, Prato, L'Aquila, Matera e Bari.

ZHANG JIANPENG – PRESIDENTE ZTE GLOBAL MARKETING

La tecnologia 5G aprirà nuovi spazi e nuove possibilità per tutta la popolazione del mondo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Qui a L'Aquila, nel centro innovazione e ricerca di ZTE, multinazionale cinese che produce cellulari e infrastrutture per le telecomunicazioni, ne è stata accesa una grazie al progetto che l'azienda ha presentato al ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con l'università de L'Aquila, Wind Tre e Enel open fiber.

LUCIO FEDELE – DIRETTORE OPERATIVO ZTE ITALIA

Uno dei casi di utilizzo è quello della supervisione della situazione statica delle infrastrutture.

LUCINA PATERNESI

Cioè quindi fate il monitoraggio sismico degli edifici attraverso il 5G?

LUCIO FEDELE – DIRETTORE OPERATIVO ZTE ITALIA

Il 5G consente di raccogliere una quantità innumerevole di dati con due funzionalità: uno quello di stabilire qual è la situazione statica dell'infrastruttura e l'altra quella di abilitare tutta una serie di servizi. Evento sismico e blocco dell'erogazione dell'energia elettrica piuttosto che del gas...

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Il 5G si propaga attraverso onde millimetriche che viaggiano su frequenze ancora poco utilizzate e che permettono di garantire più banda a tutti gli utenti. Le onde millimetriche, però, non riescono ad oltrepassare i muri di un palazzo, e tendono ad essere assorbite dalle piante e dalla pioggia. Per non perdere mai il segnale dovranno essere installate molte più antenne e a una distanza più ravvicinata, installate su stazioni base che avranno fino anche a cento porte. L'antenna 5G funzionerà come un semaforo: anziché irradiare a 180 gradi, invierà il segnale preciso all'utente, evitando interferenze e la dispersione di campo.

Nel 2022 le nostre città si trasformeranno in smart cities, ovunque connesse e, soprattutto, tappezzate di antenne come questa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Il 5G: dall'asta il Governo ha incassato 6,5 miliardi di euro. Se la sono aggiudicata Tim, Vodafone, Wind Tre, Iliad, Fastweb. Ed è una grande opportunità, perché con il 5G viaggeranno una quantità di dati mille volte superiore ad una velocità dieci volte superiore rispetto al 4G. E la rete la costruiranno delle multinazionali, anche delle multinazionali cinesi. Insomma è una opportunità, ma con delle prescrizioni.

Vedremo quali. Intanto fate attenzione se vi dovesse arrivare una mail anche con un semplice allegato che sembra una fattura: fate attenzione ad aprirla perché potreste rimanere vittima di un rapimento telematico.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Un mercato che vale 26 miliardi di dollari e che promette di collegare ogni cosa intorno in noi. Ecco l'internet of things, la connessione ultra veloce che coinvolge trasporti, sanità, sicurezza, infrastrutture e svago. Ogni cosa è connessa.

Tutto molto bello ma uno dei rischi è finire ostaggio della tecnologia. Sembra la trama di un film, ma è accaduto a Turracher Hoer, un piccolo villaggio lacustre sul versante austriaco delle Alpi.

Qui un attacco cyber ha colpito tutti i software di un albergo a 1700 metri d'altezza.

CHRISTOPH BRANDSTÄTTER – DIRETTORE HOTEL

Se ogni cosa è collegata in rete, come le prenotazioni, le consumazioni, gli arrivi e le partenze, non puoi sapere quanti clienti ci sono, chi arriva e chi parte, sei completamente al buio.

Abbiamo aperto un'email che sembrava una fattura di uno qualsiasi dei nostri fornitori. È bastato cliccare sull'allegato, aprirlo, che tutti i computer si sono bloccati.

Sullo schermo è apparso un messaggio in cui c'era scritto il prezzo per il riscatto.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Oltre ad aver bloccato i computer della struttura, anche le porte delle stanze non si aprivano più. E una volta fuori dalla propria camera era impossibile rientrare

LUCINA PATERNESI

Quanto avete dovuto pagare?

CHRISTOPH BRANDSTÄTTER – DIRETTORE HOTEL

Due bitcoin, fortunatamente all'epoca corrispondevano circa a 1.500 euro.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Con la valuta di oggi avrebbe dovuto sborsare circa 20 mila euro. Ma il merito del cyber attacco è stato quello di far ripensare il modo di lavorare.

CHRISTOPH BRANDSTÄTTER – DIRETTORE HOTEL

Abbiamo sostituito le tessere magnetiche per entrare in stanza con le vecchie e tradizionali chiavi di metallo, in cucina abbiamo eliminato il forno elettrico che si programmava da pc e abbiamo rimesso il vecchio forno a gas.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Se un attacco hacker può provocare tutti questi disagi a un piccolo albergo, Cosa può succedere se si sottovalutano i rischi quando a essere in rete ci saranno tutte le attività industriali, la sanità, i trasporti, l'energia e come potranno svolgersi le elezioni politiche?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Sarebbe in ballo anche la democrazia, perché su quelle reti viaggiano informazioni segrete, quelle che saranno anche il motore di un Paese. La rete, il 5G, verrà sviluppata anche da aziende cinesi. La ZTE è un'azienda statale, la Huawei. Ma questo preoccupa: che costruiranno tra parentesi le infrastrutture su cui viaggerà il 5G per i prossimi trent'anni. Questo preoccupa molto l'alleato americano, Trump. Perché? Perché ZTE ha violato l'embargo in Iran e anche in Nord Corea e poi Huawei è stata addirittura accusata

di spionaggio. Ma sono semplici schermaglie tra due super potenze, schermaglie dal punto di vista di una guerra commerciale? O c'è seriamente la possibilità di mettere a rischio la sicurezza del nostro Paese? Noi come ci stiamo strutturando per difenderci? Ecco, da una parte c'è la super potenza americana, Trump, dall'altra c'è quella cinese. In mezzo c'è la nostra Lucina Paternesi, che è riuscita, visto che la posta in gioco è talmente alta, a mettere seduta intorno a un tavolo e a intervistarli anche i servizi di sicurezza italiani, ZTE, la cinese, il nostro presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha anche rivelato, particolare non trascurabile, come parla al telefono quando deve dare comunicazioni riservate. Intanto partiamo dal futuro da una città, la smart city per eccellenza

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Shanghai, la perla d'Oriente sulle sponde del fiume Huangpou. Oltre 27 milioni di abitanti, è la capitale economica della Cina. In 20 anni è diventata uno dei centri commerciale e finanziari più importanti del mondo, quella che viene considerata l'esempio della smart city.

QIU WEI – FUNZIONARIA DIP. SMART CITY MUNICIPIO DI SHANGHAI

Abbiamo il migliore sistema informatico della Cina. E' possibile ottenere certificati, pagare la pensione, prenotare una visita medica, richiedere visti, utilizzare i trasporti pubblici, ora con il 5G, il nostro stile di vita cambierà radicalmente.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Shanghai è il centro della telefonia mobile mondiale, la fiera ruota intorno al 5G. Intelligenza artificiale, robotica, oggetti connessi e i primi cellulari che supportano il nuovo standard ultra veloce.

LUCINA PATERNESI

Che differenza c'è tra un telefono 4G e uno 5G?

HOSTESS ZTE

E' come assistere a un concerto dal vivo, direttamente dal divano di casa.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

A Shanghai c'è anche una delle sedi di Zte Corporation, l'azienda di stato cinese che si occuperà in Italia di sviluppare il 5G. Per la prima volta le telecamere di una televisione italiana entrano nel cuore pulsante di una delle aziende di punta del colosso cinese. Qui sono già pronte alcune applicazioni della tecnologia 5G che entro un paio di anni funzioneranno anche in Italia.

LUCINA PATERNESI

Praticamente noi adesso stiamo vedendo in 3d il dipinto "la stanza di Van Gogh".

HOSTESS ZTE

Usando la rete 5G possiamo manovrare questo drone e la sua sonda che, in tempo reale, analizza le acque e ci mostra i risultati al computer.

LUCINA PATERNESI

E dovremo anche abituarci che a consegnare i nostri pacchi o le nostre medicine ci saranno dei robot come questo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Fondata a Shenzhen nel 1985, è da tempo nel mirino di Trump perché non ha rispettato l'embargo verso Corea del Nord e Iran, Zte in Italia ha accordi commerciali con Poste Mobile, Wind e Tre.

LUCINA PATERNESI

Come mai il governo cinese ha deciso di investire così tanto sulla tecnologia 5G?

DAI SHU – DIRETTORE COMUNICAZIONE ZTE CORPORATION

In questi anni il governo cinese ha investito pesantemente sulle infrastrutture. Fondamentali per far sviluppare le città e ora l'economia punta sul 5G. E' il trampolino di lancio per conquistare la supremazia tecnologica della Cina.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

A tracciare la strada, nel 2015, è stato il piano "Made in China 2025", dieci obiettivi in dieci anni. Per diventare i primi al mondo in innovazione, tecnologia e produzioni automatizzate. Diventare cioè la prima potenza produttiva mondiale, sfidando la supremazia degli Stati Uniti.

DAI SHU – DIRETTORE COMUNICAZIONE ZTE CORPORATION

Ci sono sempre uomini, a lavoro, sulle frontiere della tecnologia.

LUCINA PATERNESI

Significa che state lavorando sul 6g?

DAI SHU – DIRETTORE COMUNICAZIONE ZTE CORPORATION

Tra 10 anni le nostre vite saranno più felici.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Per essere felici basta avere uno smartphone in tasca e il mondo è a portata di mano. Il ristorante giusto lungo il tragitto casa-lavoro, l'ultimo modello di scarpe da ginnastica o il nuovo orologio mentre andiamo allo stadio.

LUCA DI BARTOLOMEI – ANALISTA DATI ATLAS CONSULTING

Abbiamo seguito dei gruppi di persone, che si avvicinavano allo stadio San Siro di Milano. All'interno di queste x mila persone abbiamo estratto un piccolo nucleo di soggetti che però noi consideravamo avere un alto tasso di capacità di spesa.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Tracciare le nostre vite non è mai stato così semplice, conoscere le abitudini degli utenti serve a profilare in modo sempre più preciso i consumatori.

LUCA DI BARTOLOMEI – ANALISTA DATI ATLAS CONSULTING

Nel 2025 si calcolano circa 60 mld di oggetti che avranno dell'internet delle cose, dall'autovettura a guida autonoma fino al frigorifero, a una qualunque altra cosa, tutto questo produrrà sempre maggiori ulteriori profilazioni.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Ne sa qualcosa la sociologa americana Shoshana Zuboff che al tema ha dedicato un'intera vita di studi e che ha pubblicato un libro dal titolo "Il capitalismo della sorveglianza".

SHOSHANA ZUBOFF – SOCIOLOGA HARVARD BUSINESS SCHOOL

Il capitalismo della sorveglianza è stato elaborato dentro Google, anche se all'inizio i suoi fondatori erano contrari alla pubblicità. Avevano quello che era considerato il miglior motore di ricerca all'epoca, ma questo non li mise al riparo dalla crisi finanziaria che colpì la Silicon Valley nel 2001. Per sopravvivere decisero di utilizzare i dati che raccoglievano dalle interazioni online di noi utenti. Si chiama surplus di dati e contiene molti segnali comportamentali e predittivi. Utilizzano queste capacità per capire in anticipo quali pubblicità cliccheremo.

LUCINA PATERNESI

Questo surplus comportamentale è importante anche per i governi e i servizi di intelligence...?

SHOSHANA ZUBOFF – SOCIOLOGA HARVARD BUSINESS SCHOOL

Dopo l'11 settembre il mondo è cambiato si è creata così una sorta di affinità elettiva tra tech company e servizi segreti.

LUCINA PATERNESI

Perché il governo cinese sta investendo così tanto sul 5G?

SHOSHANA ZUBOFF – SOCIOLOGA HARVARD BUSINESS SCHOOL

La Cina sta sfruttando la tecnologia per aumentare la sorveglianza e il controllo sociale. I leader comunisti cinesi guardano a queste possibilità e dicono "wow, questi sono dei superpoteri, dobbiamo usarli per costruire una nuova idea di futuro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chissà che idea hanno loro del nostro futuro. Dobbiamo prender coscienza che però gli apparecchi cinesi e l'industria cinese è talmente capillare in tutto il mondo e non possiamo più prescindere. Ecco, Huawei è stata fondata da un ingegnere militare ed è diventata negli anni leader nel campo del 5G, ha una potenza di fuoco impressionante: sforna un cellulare ogni 28 secondi e poco più. Ecco, però quando è arrivato Trump poi l'ha inserita nella Entity List, cioè nella lista delle aziende pericolose. È stata accusata di spionaggio. In più c'è anche un problema: anzi, il problema. L'articolo 7 della legge sull'intelligence, la legge cinese, che impone a ogni operatore e a ogni azienda di cooperare, di collaborare con i servizi di sicurezza cinesi e di mantenere il riserbo sul loro operato. Ecco, quando lavoreranno da noi ZTE e Huawei a chi risponderanno?

PAUL M. NAKASONE – DIRETTORE NATIONAL SECURITY AGENCY USA

Negli ultimi anni ci hanno spiato, sottratto informazioni sensibili, rubato la proprietà intellettuale. E l'obiettivo di questi attacchi è minare gli ideali delle democrazie occidentali. Ma chi sono questi avversari?

LUCINA PATERNESI FUORICAMPO

La denuncia è autorevole perché proviene da chi la sa lunga, il generale Nakasone direttore del Nsa, l'agenzia per la sicurezza nazionale statunitense, finita al centro dello scandalo nel 2013 grazie alle rivelazioni della gola profonda Edward Snowden sui programmi di sorveglianza di massa messi a punto dall'intelligence americana nei confronti dei cittadini.

PAUL M. NAKASONE – DIRETTORE NATIONAL SECURITY AGENCY USA

Paesi come la Cina e la Russia usano operazioni informatiche per raggiungere i loro obiettivi strategici. Usano la tecnologia, nata per connettere i popoli, per esercitare un controllo sempre più autoritario sulle loro popolazioni, come è successo a Hong Kong.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Washington ha sempre accusato la Cina di spionaggio. Tra gli incidenti che sono stati resi noti, c'è il caso della Super Micro, un'azienda californiana, che faceva assemblare i suoi prodotti in Cina. Sulle schede madre sarebbe emersa la presenza di un chip spia e questi prodotti sarebbero finiti anche nei server di Apple e Amazon, che però hanno sempre negato. O il caso denunciato dai funzionari dell'Unione Africana nel 2018. Gli stessi dipendenti dell'organizzazione internazionale raccontarono che tra il 2012 e il 2017 furono notati strani flussi di informazioni sensibili in uscita dai server dell'Unione Africana verso server cinesi, tutte le notti, tra la mezzanotte e le due. E in questo caso i server erano di Huawei.

JOSHUA P. MELTZER – ESPERTO DI ECONOMIA E SVILUPPO - BROOKINGS INSTITUTION

Huawei è uno dei casi che preoccupa di più: nei loro apparecchi sono stati trovati dei chip spia. Sono pochi i casi che sono venuti alla luce, perché le aziende hanno timore a dichiarare di essere state attaccate.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Attacchi cyber che hanno fatto tremare la casa bianca. Ma un'altra cosa spaventa ancora di più l'America. E' l'articolo 7 della legge sull'intelligence cinese del 2017 e che recita: "Qualsiasi organizzazione o cittadino deve supportare, assistere e cooperare con il lavoro servizi segreti in conformità con la legge, e mantenere il segreto sull'operato dell'intelligence nazionale".

KELLI VANDERLEE – ANALISTA CYBER SICUREZZA FIRE EYE

Significa che le aziende sono obbligate a collaborare con l'intelligence, se richiesto. Huawei ha una catena di approvvigionamento dei suoi componenti, e a sua volta, mette in comunicazione governi, ambasciate, enti pubblici e privati. Se all'interno della catena c'è anche un solo anello compromesso, mettono a rischio tutti.

LUCINA PATERNESI

Le spaventa l'articolo 7 della legge sull'intelligence cinese?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sul fatto che ci sia...Ehhh lei mi sfida, guardi, che è terribile! Diciamo che c'è una possibilità per l'intelligence di poter avere informazioni da parte delle aziende private, me lo ricordavo sì.

LUCINA PATERNESI

Ma la spaventa oppure no?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Mah guardi, nell'ordinamento cinese possono fare quello che ritengono. A me occorre dotare i nostri strumenti di controllo di tutte le armi più persuasive di reazione e di contrasto.

KELLI VANDERLEE – ANALISTA CYBER SICUREZZA FIRE EYE

Tra il 2016 e il 2019 abbiamo esaminato centinaia di incidenti. E dalla nostra attività è emerso che l'attività di spionaggio cinese è finanziata dallo stesso governo cinese.

LUCINA PATERNESI

Come si può avere la certezza che attacchi cyber e spionaggio siano di emanazione governativa?

KELLI VANDERLEE – ANALISTA CYBER SICUREZZA FIRE EYE

Abbiamo trovato veri e propri contratti di ingaggio. Quando si traccia un gruppo hacker per un lungo periodo si riesce a risalire alla localizzazione o, addirittura, ai responsabili, grazie alle tracce lasciate nei malware utilizzati per infettare computer perché alla fine corrispondono a individui.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Tutti indizi che hanno spinto il presidente americano Donald Trump a inserire Huawei nella Entity List la lista federale di aziende ritenute pericolose per la sicurezza nazionale e con cui è vietato fare affari anche per le aziende statunitensi.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Nella lista nera ci sono finite anche le sedi affiliate e persino il centro di ricerca e innovazione che il colosso cinese ha aperto a Segrate, vicino Milano. Ma perché spaventa così tanto il 5G?

STEFANO ZANERO – PROFESSORE ASSOCIATO DIP. ELETTRONICA, INFORMAZIONE, BIOINGEGNERIA - POLITECNICO MILANO

In uno scenario ipotetico dove qualcuno ha interesse a fare un danno, la possibilità di interrompere o di sabotare la rete di telecomunicazioni è una cosa che questo aggressore prenderebbe in considerazione. Stiamo facendo costruire alcune cose di particolare importanza a un partner che non gioca nella stessa squadra in cui giochiamo noi.

PAUL TRIOLO – ESPERTO DI GEOPOLITICA E TECNOLOGIA – EURASIA GROUP

Il caso Huawei ha globalizzato il conflitto, allargando le tensioni all'Europa, Italia compresa. Il pressing americano sugli alleati punta ad ottenere il bando di Huawei da alcuni paesi europei, ma i governi si stanno invece orientando sul rafforzamento della cyber security.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Escludere Huawei e ZTE dall'affare del 5G potrebbe costare 4 miliardi di euro. Lo studio è loro, però noi ce ne siamo accorti soltanto adesso, se siamo arrivati a questo punto e grazie allo straordinario surplus commerciale che la Cina ha accumulato in trent'anni di crescita vertiginosa. Una mole impressionante di denaro che ha potuto mettere sul piatto di quegli accordi con quei patti bilaterali con 70 Paesi diversi, grazie ai quali ha potuto tessere la sua Via della seta, con l'obiettivo di abbracciare, avvinghiare l'Europa in una stretta commerciale affaristica basata sul controllo dei porti, dell'acciaio, dei binari, sul controllo anche di quelle infrastrutture della telefonia, del digitale. La Via della seta loro la chiamano Yi Dai Yi Li, insomma che significa "cintura, via". È la metafora visionaria di una strategia, perché la cintura può legare ma può anche strozzare se stretta intorno al collo. E noi come ci difendiamo?

ABRAHAM LIU – CAPO RAPPRESENTANTE DI HUAWEI PER LE ISTITUZIONI EUROPEE

CONVEGNO AL PARLAMENTO EUROPEO 16/10/2019

Huawei è qui per restarci. Siamo partner dell'Europa da vent'anni. E nei prossimi cinque anni sono in arrivo 90 miliardi di euro in ricerca e sviluppo. Più di quanto investa la Nasa.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E' questa la strategia cinese. Fiumi di investimenti, contratti di lavoro, assunzioni e apertura di centri e laboratori di ricerca. Non solo in Italia, anche nel Regno Unito, dove però, già da tempo è entrato in funzione il National cyber security center.

ALEXANDER EVANS – DIRETTORE CYBER, MINISTERO DEGLI ESTERI INGLESE

Questa struttura fornisce supporto e consulenza sia ad aziende private che alle istituzioni, alle amministrazioni locali, agli ospedali.

LUCINA PATERNESI

Il Regno Unito non ha ancora deciso se escludere o meno Huawei dalla realizzazione della rete 5G.

ALEXANDER EVANS – DIRETTORE CYBER, MINISTERO DEGLI ESTERI INGLESE

Il governo sta ancora valutando le problematiche e la catena di fornitura... Quando sarà raggiunto un accordo e sarà comunicata una decisione politica lo annunceremo.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Il Regno Unito non ha ancora deciso. Noi, nel frattempo, abbiamo cambiato idea più volte. A seguire lo sviluppo del 5G è stato l'allora ministro del Mise Luigi di Maio. Mentre le sperimentazioni sul 5G procedevano sotto la spinta degli investimenti ZTE a Prato e all'Aquila e di Huawei a Milano, Matera e Bari, il governo Giallo-Verde affossava la prima bozza di normativa sulla cyber sicurezza in Italia relativa al 5G.

LUCINA PATERNESI

Come è possibile che si faccia un decreto, che presuppone la necessità e l'urgenza, e poi non si converte in legge.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Su questo, guardi, non c'è nessun mistero. I termini per l'esercizio del golden power riservata al governo erano brevi per un'istruttoria tecnica molto complessa, collegata a questa infrastruttura molto più sofisticata che abbiamo detto il 5G. Abbiamo poi, messo a punto un intervento molto più organico che ha ricompreso tutto dentro.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Per la nuova normativa abbiamo dovuto attendere il primo consiglio dei ministri del governo Conte Bis.

LUCINA PATERNESI

Nuovo governo, di cui sempre lei è presidente, primo consiglio dei ministri si porta il Golden power e il disegno di legge...

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Guardi, mi creda, nessun mistero. Ci siamo dotati di questo provvedimento proprio per rendere più sicuro e più protetto, anche sul piano cibernetico delle minacce ibride cibernetiche il nostro paese.

LUCINA PATERNESI

Lei avrà un grandissimo potere, il famoso pulsante rosso per spegnere la rete.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Una grande responsabilità.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

La legge è stata elaborata proprio qui, nella sede dei servizi di sicurezza italiani.

ROBERTO BALDONI – VICEDIRETTORE DIS DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA

Ci sono settori che ovviamente sono altamente sensibili, quelli per cui se qualcosa accade diventa un problema di sicurezza nazionale. Non ci sarà il rischio zero.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

In un mondo connesso il rischio zero non esiste. Anche per questo a febbraio scorso Di Maio aveva annunciato come fatta anche l'organizzazione di un centro di valutazione e certificazione nazionale delle reti.

LUCINA PATERNESI

Però fino ad oggi è stato diciamo un ufficio vuoto, lo possiamo dire?

ROBERTO BALDONI – VICEDIRETTORE DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA

Non esisteva in qualche modo il cvcn come acronimo ma le competenze all'interno di quel dipartimento ci sono.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Per far viaggiare i nostri treni in modo autonomo sulla rete 5G, sarà necessario il via libera dal centro di valutazione e certificazione delle reti, dopo averne verificato e garantito la sicurezza.

La normativa prevede anche il Golden Power, con effetto retroattivo. Spetterà al Governo decidere eventualmente di escludere le aziende cinesi dalla realizzazione del 5G. Anche quelle che hanno un contratto già in essere.

LUCINA PATERNESI

Avete preso una decisione su Huawei e Zte?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Abbiamo autorizzato delle operazioni ma con delle prescrizioni molto rigide. Potremmo revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento ove in fase di monitoraggio non fossimo soddisfatti del livello di sicurezza che ci assicurate.

LUCINA PATERNESI

Perché la sicurezza nazionale deve rincorrere la tecnologia?

ROBERTO BALDONI – VICEDIRETTORE DIS DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA

Rimaniamo indietro?

LUCINA PATERNESI

No, non rimaniamo indietro, deve essere la tecnologia che si adegua...

ROBERTO BALDONI – VICEDIRETTORE DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA

Lei vuole fermare i sistemi di intelligenza artificiale in Italia? Vuole fermare il quantum computing? Noi dobbiamo salvaguardare quello che è il progresso cercando di minimizzare il rischio.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Basterà mettere in sicurezza le nostre infrastrutture per rendere l'Italia una nazione più sicura?

STEFANO MELE - ESPERTO DI DIRITTO DELLE TECNOLOGIE STUDIO CARNELUTTI

La preoccupazione almeno dal punto di vista americano è che inserire tecnologia che non raggiunga determinati standard di sicurezza potrebbe compromettere la sicurezza stessa ovviamente delle informazioni che transiteranno.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Alla fine la legge è stata fatta, forse anche grazie alle pressioni di Washington sul neonato governo Conte Bis.

MIKE POMPEO – SEGRETARIO DI STATO STATI UNITI

Conferenza stampa congiunta 2/10/2019

Quando le società cinese saranno pronte a competere in maniera equa e reciproca, le società italiane e americane competeranno con loro e avranno grande successo.

LUCINA PATERNESI

Ci sono state pressioni da parte, ad esempio, dell'America.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Gli Stati Uniti hanno richiamato a questa premura a questa sensibilità tutti gli alleati. Noi difendiamo l'interesse nazionale.

LUCINA PATERNESI

Le aziende cinesi stanno investendo tantissimi soldi qui, stanno sviluppando questa tecnologia, dall'altro lato però c'è l'America che dice queste sono infrastrutture sensibili.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'innovazione tecnologica oggi passa dal 5G, però è chiaro che questo non significa che si viene qui e si utilizzano con la scusa delle infrastrutture tecnologiche o altro, si utilizzano, si carpiscono, si faccia, come dire, un uso distorto di queste potenzialità della tecnica.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Esercitare il Golden Power significa i poteri speciali: il Governo può mettere il veto sull'acquisto, sulla gestione di alcuni asset strategici da parte di aziende straniere oppure può concedere il via libera con delle prescrizioni. Va detto che fino a oggi Huawei si è dimostrata una partner affidabile. Da 15 anni che è qui in Italia, ha collaborazioni con Leonardo Finmeccanica, Bosch, Isotta Fraschini, ha investito 17 milioni di euro per la realizzazione di un centro di innovazione a Pula. Ha collaborato, collabora anzi, con 14 università italiane. Ha aperto 2 centri di ricerca, uno a Milano, l'altro a Segrate. Ma poi uno di questi è finito nella black list di Trump. Pochi mesi fa poi va detto che il network americano Bloomberg ha pubblicato dei documenti imbarazzanti. Avrebbe scoperto delle backdoor, cioè delle porte non autorizzate presenti su dispositivi digitali che l'accesso a insaputa degli utenti.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

E' il 30 aprile di quest'anno quando Bloomberg pubblica i documenti relativi a uno scambio di email riservato tra Vodafone e Huawei. Oggetto del carteggio la scoperta di backdoor in alcuni modem che Vodafone ha messo in commercio a partire dal 2011.

**STEFANO ZANERO – PROF. ASSOCIATO COMPUTER ENGINEERING
POLITECNICO MILANO**

Backdoor è un termine che noi esperti di sicurezza utilizziamo per delle funzionalità di accesso a programmi, sistemi, dispositivi hardware, che sono state lasciate dal programmatore o dal progettista e che non erano state richieste e che quindi non sono previste.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Vodafone avrebbe chiesto a di rimuovere le backdoor. Huawei la rassicura, ma poi in alcuni test Vodafone scopre che le vulnerabilità sono rimaste.

GIUSEPPE PIGNARI – CYBER SECURITY OFFICER HUAWEI ITALIA

Non si trattava nella maniera più assoluta di una backdoor, si trattava di un protocollo molto ben noto, che si chiama telnet, si usa tipicamente per fare diagnostica e manutenzione su apparati remoti che stanno in casa del cliente.

LUCINA PATERNESI

Se Vodafone non vuole questa backdoor, chiede di rimuovere, perché Huawei non l'ha rimossa?

GIUSEPPE PIGNARI – CYBER SECURITY OFFICER HUAWEI ITALIA

La porta telnet è stata lasciata, dimenticata, diciamo aperta, l'unica cosa che il cliente poteva fare era di andare nella propria Vodafone station di casa sua e guardarsi come era configurata, quindi rischi per la sicurezza zero.

**STEFANO ZANERO – PROF. ASSOCIATO COMPUTER ENGINEERING
POLITECNICO MILANO**

Questa cosa non è che l'abbia fatta solo Huawei non è che l'abbia fatta solo Huawei è successa un'infinità di volte. Documentazione scritta internamente all'azienda Vodafone, diceva: non è che l'abbiamo trovata adesso per caso perché se la son dimenticata, l'abbiamo trovata, l'hanno tolta, poi l'hanno rimessa, gliel'abbiamo fatta ritogliere, adesso ce l'hanno rimessa nascosta.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Bryan Littlefair, allora a capo della sicurezza di Vodafone scriveva infatti:
"L'atteggiamento di Huawei in questa circostanza è stato deludente e non trasparente. Purtroppo questo renderà più difficile, per loro, riuscire a dimostrare di essere un fornitore onesto".

GIUSEPPE PIGNARI – CYBER SECURITY OFFICER HUAWEI ITALIA

Non c'è assolutamente finanziamento del governo, non siamo influenzati dal governo, non faremo mai nulla che possa mettere a rischio la sicurezza dei nostri clienti. Sarebbe come autosuicidarsi.

LUCINA PATERNESI FUORI CAMPO

Oggi sono gli stessi ingegneri indipendenti del Huawei evaluation center, il laboratorio di cyber sicurezza che i cinesi sono stati obbligati ad aprire in Inghilterra, a certificare la limitata sicurezza dei loro prodotti.

**STEFANO ZANERO – PROF. ASSOCIATO COMPUTER ENGINEERING
POLITECNICO MILANO**

Una cosa è per esempio comprare da Huawei gli apparati e poi creare la rete basandoci su quegli apparati, ma crearla noi. Un altro conto è prendere chiavi in mano la realizzazione della rete fatta da quel vendor.

LUCINA PATERNESI

Lei sta parlando di sovranismo tecnologico?

**STEFANO ZANERO – PROF. ASSOCIATO COMPUTER ENGINEERING
POLITECNICO MILANO**

Sto parlando di sovranità tecnologica, si tratta di conservare la capacità come paese, di gestire certi tipi di infrastrutture.

LUCINA PATERNESI

Ha senso far sviluppare a delle aziende straniere una rete così importante e così fondamentale per il futuro?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

In questo momento se noi parliamo spesso anche nel dibattito pubblico di Zte e Huawei e addirittura anche la tecnologia americana, che pure è sofisticatissima in tanti campi, in questo momento non è così avanzata. Se evidentemente la tecnologia cinese ha fatto passi da gigante nel campo delle infrastrutture 5G e in questo momento sono sia avanzati dal punto di vista tecnologico sia per quanto riguarda le condizioni di mercato offrono delle buone condizioni, uno stato nazionale non può imporre.

LUCINA PATERNESI

Lei si sente tranquillo quando parla al telefono? Quando usa messaggi? e se deve fare una comunicazione riservata e personale, che cosa usa?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Guardi io parlo tranquillamente al telefono senza particolari cautele, certo se devo parlare di questioni riservate che riguardano interessi nazionali cerco di stare attento.

LUCINA PATERNESI

Non usa lo stesso telefono che magari uso io.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Abbiamo anche delle linee riservate se ci sono delle comunicazioni di interesse nazionale con capi di stato, con omologhi ecc. Per il resto io dico non far male, non pensar male e puoi andare tranquillo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il nostro Presidente del Consiglio ci ha dato una lezione di ottimismo e di serenità. Però tutto il resto, tutto quello che abbiamo visto è invece una lezione di quello che succede quando un Paese per decenni e decenni non investe in ricerca e tecnologia, non investe sui più bravi, sui migliori, sulla meritocrazia, lascia che i migliori vadano all'estero. Diventi ostaggio degli altri. Questo concetto l'ha sintetizzato in maniera un po' più brutale ma efficace il presidente dell'Agenzia delle Comunicazioni Marcello Cardani davanti alla Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera. Ha detto: "Bisogna scegliere" – in merito al 5G – "se farci spiare dai cinesi o dagli americani". Non è una frase tanto leggerina. Invece, per quello che riguarda le controversie backdoor di Huawei, ci ha scritto Vodafone Italia, che utilizza la componentistica cinese. Dice che «le problematiche rivelate dall'agenzia Bloomberg sono state tutte risolte tra il 2011 e

il 2012» e non sono stati registrati accessi non autorizzati. Dobbiamo credergli, perché la documentazione ufficiale, in quanto molto riservata, non ci è stata inviata.